



Sanità

Il monoblocco torna a essere ospedale

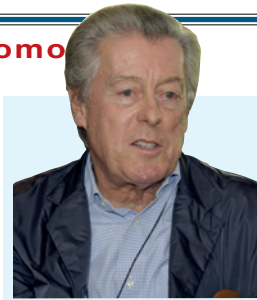
Anche sale operatorie per semplici interventi chirurgici

di **Anna Campaniello** a pagina 5



IL TEMPO DI OGGI

A pagina 15



La vicenda societaria

Calcio Como, Binda evita il ribaltone

L'ex assessore non cede le sue quote. Rivetti presidente

di **Massimo Moscardi** a pagina 11

L'indagine Le associazioni di categoria dei due rami del Lario definiscono lo scenario «molto preoccupante»

Il 90% degli industriali ha clienti insolventi

E per 6 imprenditori comaschi su 10 i rapporti con le banche sono peggiorati

PARLA L'AVVOCATO TICINESE PAOLO BERNASCONI

«FUGA DI CAPITALI, SERVE LA LAMPADA DI ALADINO»

di **DARIO CAMPIONE**



Il flusso di denaro verso la Svizzera nelle ultime settimane ha registrato una impennata considerevole

«Nelle ultime settimane il flusso di capitali italiani e comaschi verso la Svizzera e il Canton Ticino è cresciuto enormemente. Tra i cittadini italiani c'è sfiducia: nei confronti della moneta unica e nei confronti delle istituzioni. E poi c'è paura. Paura che le banche non siano solvibili».

Paolo Bernasconi, avvocato luganese, docente di diritto penale nelle Università confederate oltre che consulente dell'associazione delle banche ticinesi, è uomo abituato a misurare le parole. Quando parla di sfiducia e di paura fa riferimento a due sentimenti forti, i più forti probabilmente nel campo degli investimenti finanziari. Sentimenti che smuovono "montagne" di soldi da una parte all'altra della frontiera.

La sua analisi è spietata. Il governo Monti, dice, ha spezzato il patto sottoscritto dallo Stato italiano con i

propri cittadini. «Quando è stato promosso l'ultimo scudo fiscale si erano dette cose precise. Adesso, si cambiano le carte sul tavolo».

Tra i clienti italiani delle banche svizzere, «centinaia di migliaia» - sottolinea Bernasconi - la reazione prevalente è stata negativa. «Sentito continuamente lo stesso ritornello: ci siamo fidati di una promessa fatta dal legislatore, relativa agli importi massimi che sarebbero stati prelevati e alla riservatezza dei dati».

Promessa non mantenuta. «Oggi - insiste il legale luganese - sono testimone di una reazione di diffidenza che ha per effetto una contromozione: nessuno si fiderà più dei prossimi scudi o di nuovi condoni».

Cosa significhi tutto ciò è piuttosto chiaro. Il denaro ha ripreso a cor-

CONTINUA A PAGINA 2

L'indagine congiunturale rapida stilata per lo scorso mese di novembre dalla Confindustria di Como e di Lecco definisce lo scenario «molto preoccupante».

I clienti non pagano, le banche concedono sempre meno prestiti e la scarsa liquidità è l'incubo degli imprenditori lariani.

La quasi totalità degli industriali comaschi, il 90%, deve infatti fare i conti con clienti insolventi o tempi di incasso sempre più lunghi. E per 6 imprenditori su 10 i rapporti con le banche sono peggiorati.

A PAGINA 2 **Dubini**

All'interno

IL FENOMENO

Assalto ai patronati per tentare di sapere la data della pensione

A PAGINA 3 **In primo piano**

A ERBA

Liberalizzazione: sindaco-farmacista sul piede di guerra

A PAGINA 2 **Barabesi**

Tra Albate e San Giovanni



Guasto e caos, treni bloccati per tre ore

Treni bloccati tra Albate e San Giovanni ieri su entrambi i binari, verso Como e verso Milano per 3 ore, dalle 16.40 alle 19.45. Un convoglio si è guastato e i pendolari, infuriati, hanno forzato le porte dei vagoni riversandosi pericolosamente sulla massicciata, nel tentativo di raggiungere la strada o la stazione più vicina (foto *Mu*).

A PAGINA 5 **Bambace**

Nel capoluogo L'attività si sarebbe svolta regolarmente dal 2004 al 12 maggio 2011 in 12 monolocali

Sei indagati per la casa di appuntamenti

Secondo la Procura nel residence di via Carso lavoravano 20 donne e trans

Sorpresi dai carabinieri in un vecchio edificio

FABBRICA DURINI

Arrestati tre albanesi mentre tentano di rubare antichi gradini di cotto

IN CRONACA

A PAGINA 9



Il pubblico ministero Daniela Meliotta ha inviato l'avviso di conclusione delle indagini per l'inchiesta sul residence di via Carso a Como dove, secondo la Procura, in 12 monolocali si è svolta regolarmente dal 2004 al 12 maggio 2011 l'attività di prostituzione di almeno venti tra donne e transessuali fino al blitz della finanza. Sei le persone iscritte a vario titolo sul registro degli indagati con l'accusa di favoreggiamento della prostituzione. Tesi che, tuttavia, gli indagati e i loro avvocati hanno sempre combattuto con vigore.

A PAGINA 9 **Peverelli**

CIRCOSCRIZIONE 6
Piove nella sede
Protesta
del presidente

A PAGINA 7 **In cronaca**

La classifica Oltre un miliardo di spesa nel 2011. E "pro capite" la nostra provincia è al 2° posto

Giochi e scommesse, comaschi al top in Italia



La provincia di Como si conferma tra quelle dove si investe di più nel gioco. Secondo i dati dell'Agi-cos (Agenzia giornalistica concorsi e scommesse) nel 2011 ci piazziamo al 15° posto in Italia con oltre un miliardo di euro di spesa (1.039 milioni, per la precisione).

A livello di denaro impegnato individualmente, il lariano balza addirittura in seconda posizione a livello nazionale con 1.884 euro in un anno. La media italiana è di 1.170. Le "capitali" del gioco sono, nell'ordine, Milano, Roma e Napoli.

A PAGINA 4 **Annoni**

SOLIDALI SI NASCE. E POI TI LAUREI, TI SPOSI...

Per fermare la sclerosi multipla ogni occasione è buona.

Matrimonio, nozze d'oro e d'argento, battesimo, prima comunione, laurea, momenti speciali che possono essere resi unici e indimenticabili con un gesto di solidarietà.

AIMS Associazione Italiana Sclerosi Multipla
www.aims.it - bomboniere@aims.it - Tel. 010 27131



Concessionaria BMW e MINI
D'Angelo

Via Asiago, 71 - Tel. 031 570255 - COMO
www.dangelo.bmw.it

I nodi dell'economia

Per molte aziende
la situazione è peggiorata
nel mese di novembre

Scarsa liquidità e mercato nazionale gli incubi degli imprenditori lariani

Confindustria: «Scenario preoccupante». Domanda interna asfittica

» **Intervista** all'avvocato Paolo Bernasconi

Secondo gli esperti ticinesi la fuga dei capitali italiani verso le banche elvetiche è ripresa in modo massiccio, grazie soprattutto alle decisioni del governo Monti sulla tassazione ulteriore dei soldi scudati



«La fuga in Svizzera dei capitali italiani è tornata enormemente a crescere»

SEGUE DALLA PRIMA

rere da una parte all'altra. Dall'Italia alla Svizzera. L'effetto è potenzialmente devastante. Certo, contrario a quanto sperato dal governo di Mario Monti. Una situazione paradossale, dalla quale si potrebbe in realtà uscire «soltanto - dice Bernasconi - se si accettassero le nostre proposte».

Il professionista luganese, non bisogna dimenticarlo, è uno dei più apprezzati consulenti del Centro Studi Bancari di Vezia, il sancta-sanctorum della finanza ticinese. Negli anni scorsi, ogniqualvolta Giulio Tremonti ha issato lo scudo fiscale per il rientro dei capitali, Bernasconi ha tenuto affollatissimi seminari a dirigenti e funzionari di banche e fiduciarie per descrivere le necessarie contromosse.

«Oggi - dice - sul versante svizzero c'è in cantiere una revisione della convenzione contro la doppia imposizione. In particolare, l'Italia vorrebbe estendere lo scambio di informazioni anche in relazione ai reati di evasione fiscale, non contemplati dal Codice Penale elvetico».

Questo scambio, spiega il legale, potrebbe anche essere accolto. Il Parlamento di Berna, negli ultimi 2 anni, ha votato circa 25 convenzioni con altrettanti Paesi che vanno in simile direzione. «Potrebbe farlo, l'Italia, ma non sarebbe conveniente. Perché - ironizza Bernasconi - assisteremmo a un diluvio di ricorsi, con esiti del tutto imprevedibili. I migliori avvocati italiani non sono forse i tributaristi?».

Provocazione intelligente e un po' maliziosa, quella del penalista luganese.

La scheda

Che cosa sono

Le convenzioni internazionali contro la doppia imposizione sono uno strumento di politica internazionale tributaria necessaria a evitare il fenomeno per cui lo stesso contribuente sia soggetto due volte a tassazione in due diversi Stati. Le convenzioni infatti regolano i rapporti tributari tra i diversi Paesi.

A che cosa servono

Le convenzioni servono a evitare la tassazione del reddito sia nel Paese in cui questo è stato prodotto sia nel Paese di residenza del soggetto che lo ha prodotto.

L'efficacia

Come tutte le convenzioni internazionali, anche quelle contro la doppia imposizione hanno valore superiore alla legge nazionale e, nei casi in cui questo è previsto, sono prevalenti, così che il giudice tributario sarà tenuto a disapplicare la normativa interna per applicare quanto previsto dalla convenzione.

Le convenzioni con la Svizzera

Dal 13 marzo 2009, la Svizzera ha firmato una convenzione sulla doppia imposizione contenente la clausola di assistenza amministrativa estesa con Danimarca, Lussemburgo, Francia, Norvegia, Austria, Gran Bretagna, Germania, Messico, Finlandia, isole Far Oer, Stati Uniti e Qatar. Negli accordi firmati rientra pure quello con la Spagna. Nella convenzione in vigore con Madrid è infatti inclusa una clausola che consente alle autorità spagnole di applicare automaticamente le nuove disposizioni sottoscritte dalla Svizzera con altri Paesi.

I rapporti con l'Italia

La convenzione sulla doppia imposizione con l'Italia risale al 1976 e non è mai stata aggiornata dopo la sua scadenza

nese. Che dal cilindro cava il più classico dei conigli: orecchie lunghe e movimenti scodinzolanti.

«La soluzione è semplice, a portata di mano, una lampada di Aladino: basta sfregarla e piovono soldi». La soluzione si chiama accordo sulla doppia imposizione, sul modello di quelli siglati da Germania e Gran Bretagna. Proprio ciò che il nuovo governo - per bocca del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Pietro Giarda - ha escluso categoricamente di voler firmare.

«Con questo genere di scambio di informazioni facilitato, l'Italia avrebbe la garanzia di un prelievo d'imposta certificato dalle banche svizzere». Come dire: a prova di bomba.

La contropartita, ovvio, è la rinuncia a ficcare il naso oltre il limite consentito. «L'Unione Europea, per ragioni ideologiche o forse soltanto di principio, punta a un altro obiettivo: lo scambio automatico di informazioni. Intendiamo - insiste ancora Bernasconi - non è da escludere che possa essere raggiunto, questo scambio. Ma a quel punto, il fisco europeo si troverà in mano informazioni che devono essere elaborate. Le procedure saranno lunghissime, costosissime e non ci sarà alcuna garanzia di successo».

Insomma, investimenti enormi per partecipare a una poderosa corsa a ostacoli.

Cui prodest? A chi giova? Domanda retorica, secondo Paolo Bernasconi. Così, mentre a Roma si discute e si litiga, le valigie dei moderni spalloni sono nuovamente stracolme di euro. E viaggiano verso i forzieri luganesi.

(m.d.) I clienti non pagano, le banche concedono sempre meno prestiti: la scarsa liquidità è l'incubo degli imprenditori lariani. La quasi totalità degli industriali comaschi, il 90%, deve infatti fare i conti con clienti insolventi o tempi di incasso sempre più lunghi. E per 6 imprenditori su 10 i rapporti con le banche sono peggiorati: il 68% degli interpellati denuncia l'incremento degli spread applicati ai finanziamenti erogati dagli istituti di credito, nel 50% dei casi sono invece aumentate le spese e le commissioni bancarie.

È la situazione fotografata a novembre in riva al Lario da Confindustria. L'indagine congiunturale rapida - redatta, come ogni mese, dalle associazioni imprenditoriali di Como e di Lecco - definisce lo scenario «molto preoccupante», non solo per la frequenza con cui si verificano insolvenze e allungamenti dei pagamenti, ma anche «per l'entità di tali eventi». E a questi problemi il rapporto aggiunge un'altra fonte di forte preoccupazione: «L'andamento della domanda interna, ormai asfittica da oltre un anno».

Un terzo degli imprenditori comaschi segnala infatti una riduzione della domanda rispetto al precedente mese di ottobre, soprattutto di quella interna che continua a calare



Un terzo degli imprenditori comaschi ha segnalato una riduzione della domanda a novembre rispetto al precedente mese di ottobre

90%

I PROBLEMI CON I CLIENTI

Il 90% degli industriali deve fare i conti con clienti insolventi o tempi di incasso sempre più lunghi. E per 6 imprenditori su 10 i rapporti con le banche sono peggiorati a causa dell'incremento degli spread, delle spese e delle commissioni

re per il 45,5% degli interpellati, mentre è risultata in crescita solo per il 13,6% degli industriali. Più soddisfacente l'andamento degli ordini provenienti dall'estero, che sono in aumento per il 31,6% degli interpellati e in flessione nel 42% dei casi.

Nel complesso, l'attività produttiva si è ridotta per il 43% degli imprenditori, è rimasta invariata in altrettanti casi e ha registrato un incremento solo per il 14% degli intervistati.

ti. In media, inoltre, gli industriali interpellati hanno rivelato di utilizzare circa il 70% della capacità produttiva disponibile.

«I dati di ordini, attività e capacità produttiva sono in netto deterioramento rispetto alle ultime rilevazioni», sottolinea il rapporto di Confindustria.

Cresce poi il pessimismo delle imprese sulle aspettative per le prossime settimane: intravedono uno scenario di crescita solo 9 aziende su 100, il 46% conferma uno scenario invariato mentre nel 45% dei casi le previsioni sono negative.

«Permangono criticità rilevanti sull'orizzonte temporale di visibilità sulla domanda - si legge inoltre nell'indagine - Il 90% del campione rivela di avere visibilità per poche settimane o, al massimo, pochi mesi». E solo il 9% degli interpellati segnala «un orizzonte più ampio di un trimestre».

Si è invece assestato, da alcuni mesi, il fronte dei

costi di approvvigionamento delle materie prime, risultati stabili nel 77% dei casi. Regge anche l'occupazione, con un sostanziale mantenimento dei livelli per il 74% delle imprese.

«È comprensibile che, con le difficoltà che continuano a registrare le nostre aziende, molti imprenditori denuncino pessimismo e scarsa fiducia nell'immediato futuro - commenta Francesco Verga, presidente di Confindustria Como - E certamente le crescenti difficoltà che essi incontrano nel rapporto con il sistema creditizio non li aiutano ad analizzare con positività gli attuali scenari economici. Sono problemi purtroppo condivisi, e sono una realtà per moltissime aziende. Ma io vorrei che le nostre imprese riuscissero a trovare nuovo entusiasmo attingendo alle risorse - storia, idee e capitale umano - che da sempre le contraddistinguono».

Parla Marcella Tili, primo cittadino di Erba

Sindaco e farmacista: «Liberalizzazione sbagliata»

«Una liberalizzazione priva di senso che ostacoleremo, se verrà riproposta, con una chiusura globale delle nostre attività. Io stessa sarò in prima linea». Marcella Tili, sindaco di Erba e farmacista, commenta con durezza l'ipotesi - al momento tramontata - di parziale liberalizzazione del commercio di medicine.

«Ormai faccio il sindaco per professione e la farmacista per hobby - dice - Ho iniziato a fare questo lavoro quando avevo 24 anni. Appartengo a una famiglia di farmacisti. Ne ho viste e sentite di tutti i colori ma ormai si è arrivati a toccare il fondo».

Dagli anni '70, «quando i farmacisti venivano considerati una sorta di casta e le farmacie sinonimo di opulenza, è cambiato tutto. Gli introiti si sono ridotti di circa il 40% - dice la Tili - Abbiamo dovuto sopportare modifiche legislative, applicare le giuste detrazioni Asl e rispondere a svariati requisiti che hanno influito sulla competitività delle nostre attività. L'apertura prospettata in un pri-



Marcella Tili, sindaco di Erba e farmacista, boccia un'eventuale liberalizzazione

mo momento dal governo Monti tocchiamo il fondo ci avrebbe costretto a una concorrenza spietata sui prezzi delle medicine, cosa inammissibile».

Il sindaco di Erba è molto netta nel giudicare le ipotesi venute avanti in questi giorni. «Da sempre i farmacisti hanno rappresentato un punto fermo per i cittadini. Eravamo e siamo diffusi capillarmente sul territorio. In ogni singolo paese. Se

la manovra non fosse stata emendata, sarebbero sparite le farmacie nei centri più piccoli e con esse si sarebbe persa la funzione sociale e medica esercitata dalla nostra figura professionale».

Anche l'estensione delle farmacie ai supermercati non trova d'accordo il sindaco di Erba.

«La possibilità di trovare sugli scaffali di un centro commerciale i farmaci di fascia C degraderà la

professione, creando inoltre situazioni potenzialmente rischiose. In fascia C rientra circa il 20% dei medicinali, molti dei quali potenzialmente rischiosi, come gli ormoni o le benzodiazepine, i calmanti e gli ansiolitici. Saremmo stati l'unica nazione a fornire nei supermercati questi prodotti». Ma non è il solo effetto negativo. «Un tempo tra farmacisti c'era una concorrenza basata sui servizi offerti. Tutti però assicuravano la medesima professionalità e trasparenza sui medicinali. Ora si arriverà a farci concorrenza sul costo delle medicine. Le grandi farmacie o i centri commerciali potranno ottenere, ordinando quantitativi ingenti, prezzi migliori e quindi successivamente scontare i medicinali. I piccoli saranno destinati a scomparire. Ma non solo. Quale persona, potendo trovare i farmaci al supermercato facendo la spesa, deciderà di andare in farmacia? Magari per pagarle di più? Ve lo dico io: nessuno».

Fabrizio Barabesi